

## Intervista con Eugenio Peggio

**Sul piano casa il governo gioca al ribasso**

Previsti 160.000 alloggi mentre con le leggi operanti ne saranno costruiti 300-400.000

**ROMA** — Nella politica della casa, il piano triennale predisposto dal governo fa un passo indietro. Nel capitolo che si riferisce all'edilizia residenziale prevede di non realizzare neppure quanto è stato già deliberato dal Parlamento, in particolare con il piano decennale della casa, divenuto legge nell'agosto scorso. Secondo il progetto governativo, nel prossimo triennio dovrebbero essere costruite 800 mila nuove abitazioni. Una previsione inferiore a quella già indicata per coprire il fabbisogno del Paese. Che cosa significa? Lo spiega il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera.

Le indicazioni del piano — ci dice — appaiono generiche. L'obiettivo delle 800 mila case in tre anni è al di sotto di quello indicato nell'accordo programmatico fra i partiti del luglio '77, che parlava della necessità di realizzare almeno 300 mila alloggi l'anno, che non fossero però destinati a seconde o terze case, a case per le vacanze o per il turismo, ma che fossero localizzati dove più gravi sono le carenze di abitazioni per le famiglie di lavoratori, le giovani coppie, per i pensionati.

Si ha l'impressione — sostiene il compagno Peggio — che si sottralvi ciò che è previsto e possibile fare con le leggi sull'edilizia residenziale approvate dal Parlamento. E' da ritenere che il governo da per scontato che quelle leggi, in particolare il piano decennale della casa, non avranno che una parziale applicazione.

Che significa l'affermazione secondo cui nel settore «l'investimento pubblico dovrà garantire un apporto di almeno il 20 per cento»? Ciò è indicativo, risponde Eugenio Peggio: l'intervento pubblico dovrebbe assicurare la costruzione di 160 mila case sul totale di 800 mila previste. Ma con le numerose leggi operanti è possibile fare in modo che l'intervento pubblico, nel triennio, concorra almeno per un terzo o addirittura per il 40 per cento alla costruzione non delle 800 mila abitazioni previste dal piano triennale, ma rispetto alle 900 mila dell'accordo programmatico di due anni fa.

**In costruzione 60 mila alloggi**

Il presidente della commissione Lavori Pubblici ricorda che sono già in costruzione da parte degli Istituti case popolari (edilizia sovvenzionata) almeno 60 mila alloggi finanziati con leggi precedenti a quella del piano decennale. A questi se ne possono aggiungere altri 100 mila, che dovranno essere appaltati entro novembre prossimo, in base alle disposizioni e ai finanziamenti del piano decennale.

Inoltre nel settore dell'edilizia agevolata — continua Peggio — gli stanziamenti effettuati consentono la concessione di circa 150-200 mila mutui per la costruzione di altrettante abitazioni, delle quali oltre la metà da assegnare prima fine dell'anno. E' possibile, quindi, nell'insieme fare in modo che nel triennio vengano costruite, grazie all'intervento pubblico, da un minimo di 300 mila a un massimo di 400 mila abitazioni, almeno il doppio di quanto previsto nel programma triennale. Di queste abitazioni poco meno della metà dovrebbero essere localizzate nel Mezzogiorno.

Tali obiettivi appaiono tanto più realistici se si consi-

derino, oltre al piano decennale, le numerose altre leggi come quelle per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli e del Belice, per la costruzione di case per le forze di polizia, per i militari, ecc. approvate in questi anni ed il cui effetto è completamente ignorato nel capitolo del programma dedicato all'edilizia.

Indubbiamente, per evitare e battere questa impostazione riduttiva, minimalistica del piano triennale occorre affrontare problemi assai complessi inerenti al funzionamento della pubblica amministrazione statale, regionale e comunale. Di tali problemi il piano triennale si occupa in termini generici ed elusivi, di altri non fa cenno.

**Industrializzazione avanzata**

Ad esempio, si trascura totalmente il problema di un'industrializzazione avanzata del settore delle costruzioni che è essenziale, sia per contenere i costi, sia per ridurre i tempi di realizzazione e che presuppone l'adozione di nuovi criteri nelle progettazioni e nella gestione degli appalti. Si trascura cioè il fatto che il massiccio intervento nel campo dell'edilizia residenziale che è stato predisposto può essere un potente strumento di riconversione industriale, sia nel settore delle costruzioni sia in quelli indotti. Si ignora, inoltre, il problema della politica del credito fondiario, che costituisce invece uno strumento decisivo della programmazione. Nulla si dice riguardo agli investimenti degli istituti di previdenza e delle società assicuratrici, che pure sono regolati da precise disposizioni della legge per il piano decennale della casa.

Sintesi della discussione era il progetto di tesi del PCI «dilettante» per Paolo Gaiotti in quanto non risponderebbe a quanto realmente vi è di nuovo nel nostro partito sulla questione femminile; e anche perché

**Le tesi del PCI occasione di confronto tra i partiti e i movimenti delle donne****Il femminismo è finito o sta cercando la via della politica?**

sarebbe in parte «rituale» nella riproposizione dell'egemonia della classe operaia con accenti posti più sulla ragioni economiche strutturali della crisi che sui valori, con una analisi «tradizionale» e della natura del capitalismo.

Il dibattito si è quindi esteso fino ai temi internazionali (con riferimenti anche polemici alle società socialiste), individuando tutte le complesse dimensioni della «questione femminile» per soffermarsi poi sulle caratteristiche della situazione italiana. Intanto l'analisi dei movimenti. E' in crisi, è finito questo femminista? E che cosa ha dato? Secondo le comuniste ha consentito di procedere a una sintesi, critica appunto, delle linee di emancipazione e liberazione ponendo insieme l'attenzione sulle contraddizioni di classe e di sesso e ha modificato — lo hanno detto molte compagnie — il modo stesso di far politica.

Il femminismo non coincide più con le forme co-nosciute, ma viaggia in modo sotterraneo nella società», afferma Manuela Frei.

«si esprime in piccoli gruppi, in microstrutture». Si fa strada il rischio del doppio binario: «la presa di coscienza da un lato, stangarsela individualmente nella vita dall'altro». Carla Pasquini pone l'accento sull'«americanizzazione» del movimento femminista, per le iniziative isolate tra loro, manageriali, lontane

da una ricomposizione politica. Dal politico al corporativo? si chiede. E' un altro rischio (che il compagno Chiaromonte vede affacciarsi anche nella classe operaia, vista fuori dai miti propri per ribadire la necessità dell'orientamento e per sottolineare la drammaticità della crisi). Lo stesso tema del privato, «invenzione» delle femministe, è un altro rischio ancora: se per loro era una «via di accesso alla politica», così i giovani ha preso invece la via della privatizzazione.

Si parla poi del diluvio tra la presa di coscienza e sali strumenti e che un momento non organizzato ha o non ha per cambiare la propria condizione e la società. Bisogna andare più a fondo nell'analisi della crisi, sostiene la compagna Roberta Filippini, accostando lo stimolo critico della Gaiotti — che è processo di ristrutturazione economica, ideale, di rapporti con la politica, con lo Stato, tra le persone, per scoprire nei corporativismi anche quanto e ricerca di identità. Serve a individuare le difficoltà di alcune, perché l'identità non resterà chiusa alla «piccola emancipazione», quella appunto individuale.

Il problema delle alleanze, in relazione alla proposta di un movimento autonomo, unitario e di massa delle donne, ha visto un intreccio di argomentazioni e anche di polemiche. Il compagno Tortorella, intervenendo per

fugare il sospetto del «dominio» del partito a proposito del concetto di egemonia, ha spiegato che il tema delle alleanze emerge proprio perché si intende che il movimento operaio non è «totalità», e quindi si rivolge ad altri soggetti politici. Nasce così la necessità di un rapporto dialettico: in questo senso si pongono problemi anche al movimento corporativo e alla DC.

Proprio una femminista, Michela De Giorgi, si rivolge a Paola Gaiotti per sottolineare le difficoltà di trovare un accordo con le donne cattoliche, anche per verificare se e quanti sono i mutamenti passati tra loro. Anche ci sono conti da fare, sui tempi della donna e sui tempi della politica. La loro paura dello stato, l'isolamento nella famiglia, la linea della maternità «naturale», rendono possibile il confronto con le altre donne? Interrogativi, tra i tanti.

Il compagno Rossitto, della segreteria della CGIL, riflette sui ritardi dei sindacati (il lavoro, in una prospettiva non economicistica, e un altro tema di fondo trattato, attuale proprio per gli sbocchi da dare alla crisi), e ricorda inoltre che le donne nella DC non hanno saputo fare avanzare nuove priorità e nuove scale di valori.

Forse perché da tanto tempo, o mai, hanno parlato insieme donne di così differenti orientamenti, è una

«piena» di temi quella che irrompe nella sala: dalla «terza via» alla formazione delle decisioni politiche; dall'angolo del focolare, spazzato via, alla collocazione della famiglia nella società; dalle leggi (parità, aborto), alla loro applicazione; dal rifiuto degli ideologismi alla ricerca di modi originali per intervenire. Se le donne sono un nuovo soggetto politico, e così specifico — viene notato — si trasforma lo stesso concetto di alleanza. Ed è sui conti concreti che l'alleanza delle donne con il movimento operaio si può sviluppare e ampliare, come collaborazione di soggetti politici diversi che vogliono la trasformazione della società.

La ricchezza della discussione viene accolta da Adriana Seroni, da Chiaramonte e da Tortorella come un contributo dall'interno e dall'esterno, tutt'altro che formale, al progetto di tesi, che è un documento politico modificabile proprio in quanto «progetto», e al dibattito preconcussione del PCI. Chiaromonte rileva che l'allenamento resterebbe una petizione di principio se non si misurasse con i due punti di fondo — politica economica e sociale, rinnovamento ideale e culturale — che intrecciano la questione femminile con gli sbocchi da dare alla crisi. La nostra ragione d'essere — ribadisce, ponendo l'accento sulle masse popolari e sulle masse femminili — è quella di fugare i rischi, perché non vi sia un ritorno indietro delle coscienze, e si rada avanti nella trasformazione della società.

I tempi sono stretti, basta guardare a ciò che accade intorno a noi, hanno già detto i molti compagni. Si parla, o riparla, insieme? Riusciranno le donne a coniare? Da questo dipenderà se il loro segno sarà visibile nelle scelte per il futuro, o se resterà sotterraneo, ancora una volta su-

bordinato.

Luisa Melograni

- MILANO ○ CONEGLIANO
- PORDENONE ○ TREVISO
- BOLOGNA ○ BELLUNO
- ROZZANO ○ TORINO

**PAM**  
SUPERMERCATI

 polli novelli (allevati a terra)  
al kg. lire 1380

cosce di pollo al kg. lire 1480  
lire 1480

ali di pollo al kg. lire 690

pasta semola grano duro kg. 1 lire 490

riso maratelli gr. 1900 lire 1270 1050

olio semi vari-soya lt. 1 lire 780 740

piselli medi trofeo gr. 400 lire 240 195

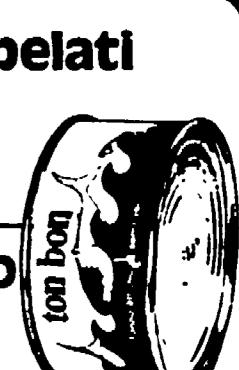
 olio oliva venturi lt. 1 lire 1940 1890  
 OLIOSERI BARBI DI MAIS

formaggio latteria pressato etto lire 340 288

grana stravecchio scotto etto lire 898 828

confetture gr. 350 menz e gasser lire 520 430

orzo bimbo solubile gr. 60 lire 390 330

 pomodori pelati gr. 800 lire 350 290  
 tonno all'olio ton bon lire 640 590

caserecci doria kg. 1 lire 4600 1450

pancrackers pandea gr. 380 lire 570 490

whisky gold star cl. 75 lire 2490

grappa costa cl. 75 lire 1450

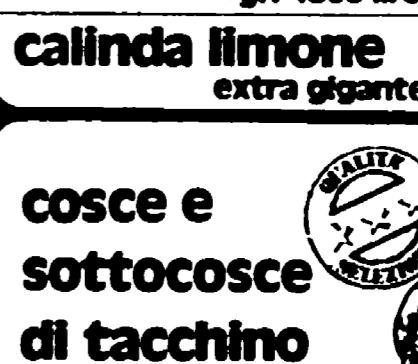
 caffè suerte lattina gr. 200 lire 1480 1340  
 sao caffè macinato sacchetto gr. 400 lire 250 2380

2 dentifrici giganti mentadent lire 1600 1240

miradermo sapone bagno lire 340 260

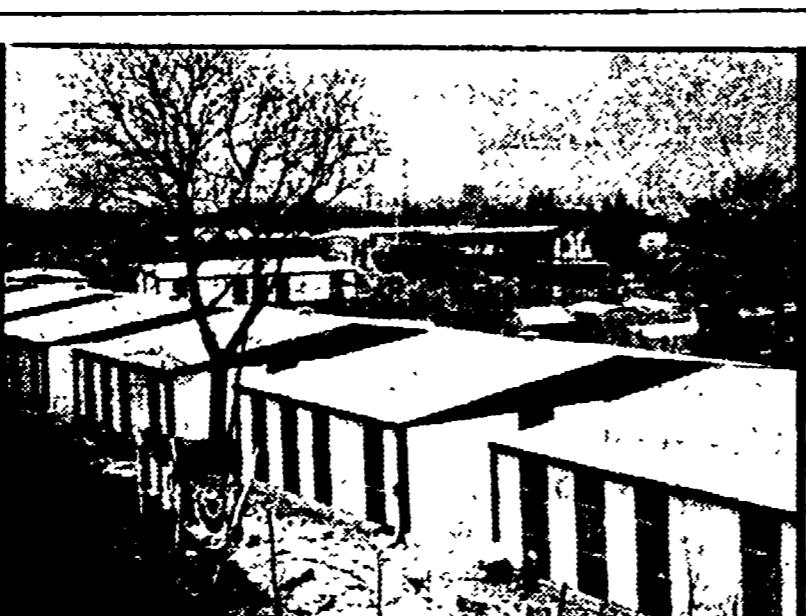
dash fusto lavatrice gr. 4800 lire 5600 5090

calinda limone extra gigante lire 480 390

 cosce e sottocosce di tacchino al kg. lire 1790

fitzetta rondanini etto lire 370 350

gnocchi freschi gr. 500 lire 360 280

**Confermata la sentenza per le tangenti nel Friuli**

**GENOVA** — Sei anni di reclusione ciascuno, per concussione, a Giuseppe Balbo, ex segretario del Commissariato straordinario del governo per il Friuli terremotato Zamberletti, e Gerolamo Bandera, ex sindaco del comune di Maiano. Amnistia per Domenico Spaziani, prefetto di Udine, accusato di non aver denunciato al magistrato il reato di concussione. L'avvocato del Pds, Enrico Pazzaglia, assolto per insufficienza di prove dall'accusa di tentata concussione: conferma, per il resto, della sentenza di primo grado che conclude nel gennaio dello scorso anno. Il processo davanti al Tribunale di Savona. Così si sono pronunciati i giudici della Corte d'Appello di Genova. Nella sostanza, il verdetto respinge nuovamente la tesi che lo scandalo delle tangenti dovesse essere «ridotto» ad un episodio di corruzione. Balbo e Bandera costituiranno la ditta «Pre Casa» di Savona ad assicurarsi la concessione dell'appalto, per la costruzione di baracche che ospiteranno i terremotati senza tetto, mediante una tangente di 28 milioni di lire.

Claudio Notari

Si cominciò a parlare di grossi quantitativi di rottami scesi per il terremoto di metà di mercuro, una sostanza altamente tossica soprattutto per produrre gravi danni in modo particolare ai feti, nel lontano '71. Fu allora che il ministero della Sanità emise un decreto nel quale si specificava che il contenuto massimo della sostanza non doveva superare lo 0,7 per mille. Dopo che il ministero aveva emesso un altro decreto per ridurre ulteriormente questa percentuale. Intanto fu nominata una commissione speciale che avrebbe dovuto vagliare l'effettiva pericolosità del metallo di mercurio e controllare anche che il decreto

ministeriale fosse rispettato. Ma il comportamento della commissione fu quanto mai «singolare». Il gruppo di «esperti», infatti, del quale faceva parte anche il principale imputato, Andrea Von Berger, si limitò ad «interpretare» le disposizioni ministeriali affermando che queste valevano solo per il mercurio importato dall'estero. Insomma, a loro avviso mettere di mercurio era come dare di quello americano o giapponese: una vera e propria elargizione ai produttori nostrani, che evitavano così di dover buttar millioni di scatolette già pronte. E infatti le prime indagini avviate dal pretore Gianfranco Amendola accertarono che Andrea Von Berger aveva infilato una tangente di tre milioni dall'associazione cooperatori ittici a titolo di «ringraziamento». Al pretore lo confermarono diversi addetti all'associazione: «Non potevamo fare diversamente. Per noi, se fossi passato un decreto ancor più restrittivo, sarebbe stato un problema serio». Altre conferme — che ce ne fossero tangenti, vennero date da altri contabili dell'associazione.

Perché tutto il fascicolo

arrivasse alla Procura ci volerono dieci anni. Nell'ottobre del '76 fu la volta dei risultati a giudizio firmati dal pubblico ministero Gianfranco Viglietta. Ieri, dopo otto anni, la sentenza alle 18 del pomeriggio dopo più di 3 ore di dibattimento di consiglio.

Antonie Zollo

scoppiò otto anni fa e solo ieri è stata emessa la sentenza. Tre condanne: 2 anni e 8 mesi per concussione ad Andrea Von Berger, ex-capo della segreteria dell'allora ministro della Sanità, Mariotti, accusato di aver incassato una tangente di tre milioni dall'associazione nazionale cooperatori ittici; 1 anno e otto mesi agli altri due imputati Colombo, Marzocchi, Franco e Vassalli e sottosegretario dell'associazione, accusati di aver corrotto Von Berger. Il presidente del tribunale, Calderoni, ha letto la sentenza alle 18 del pomeriggio dopo più di 3 ore di dibattimento di consiglio.

Tali obiettivi appaiono tanto più realistici se si consi-

**Tre condanne per il tonno al mercurio**

**ROMA** — «Scandalo» del tonno in scatola al mercurio: scoppio otto anni fa e solo ieri è stata emessa la sentenza. Tre condanne: 2 anni e 8 mesi per concussione ad Andrea Von Berger, ex-capo della segreteria dell'allora ministro della Sanità, Mariotti, accusato di aver incassato una tangente di tre milioni dall'associazione nazionale cooperatori ittici; 1 anno e otto mesi agli altri due imputati Colombo, Marzocchi, Franco e Vassalli e sottosegretario dell'associazione, accusati di aver corrotto